

# IL CARRISTA D'ITALIA



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA  
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 48.26.136

Mensile - Anno XXXIII - N. 4 (168°) Giugno 1992  
Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)



MARMOREO RICORDO  
IN MEMORIA ED ONORE  
DEL CARRISTA GEN. CA. GUIDO BOSCHETTI



APPOSTO DEVOTAMENTE  
DALL'ASSOCIAZIONE CARRISTI  
AD ARIANO IRPINO



# UNA GIORNATA AD ARIANO IRPINO

Venerdì 8 maggio, siamo partiti, il Gen. Montuoro, il Gen. Coniglio ed io per Ariano Irpino. Avevamo un appuntamento sentimentale con il Gen. Boschetti che volevamo ricordare, unitamente ad antichi e fedeli collaboratori ed amici, con una targa marmorea.

In una meravigliosa mattina di avanzata primavera, sotto un cielo straordinariamente azzurro, nel verde paesaggio, movimentato dalle dolci colline e le lontane montagne, dell'ampia Valle del Calore, raggiungeremo Grottamurada e poi ci immetteremo nella statale n. 90: la strada delle Puglie.

E' raro, ed è forse un dono o un incantesimo che ci viene da lontane regioni, il poter ritrovare e ripercorrere, con meraviglia, senza delusioni, le vie del passato. Tali erano appunto le strade ed i luoghi per

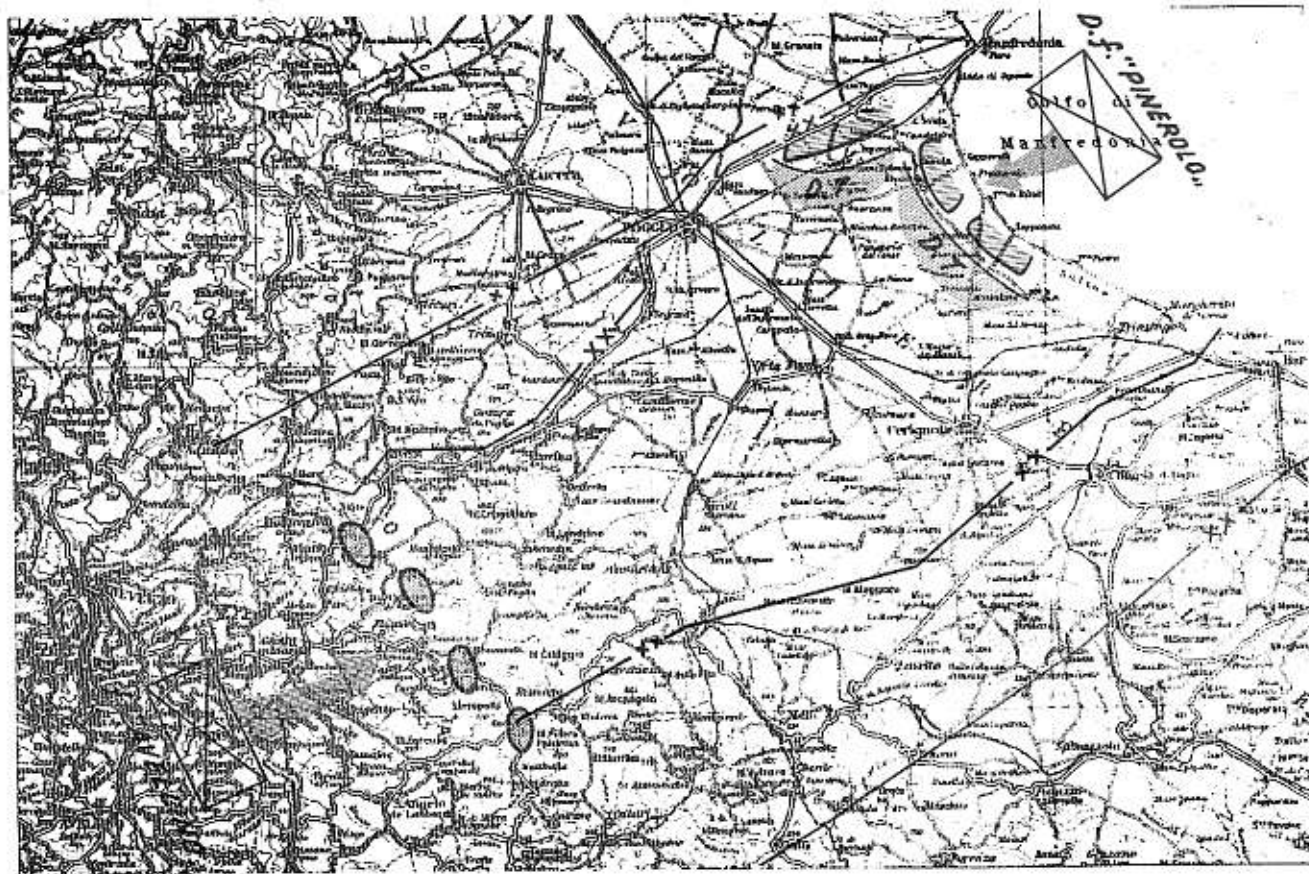
quanti di noi si erano riuniti alla ricerca, e nel bisogno di un buon comune ricordo. Su quel cammino, percorso nel remoto anno 1959, ci trovammo davanti, col suo passo asciutto e nervoso di soldato e cacciatore, il nostro Generale di un tempo, che fra quei monti, con inesauribile energia, aveva imperverato nella famosa esercitazione "Appia Traiana". Lo ricordammo ironico e pericolosamente gentile, furibondo o spiritoso ed allegro, partire come un falco, in elicottero dal suo nido rupestre di Ariano Irpino per cercare, incalzare di giorno e di notte, con il sole e il cattivo tempo, i suoi terrorizzati Comandanti di Divisione: Mastrobuono, alla guida della nemica "Pinerolo" e Gonnella capo della vendicatrice "Avellino", mentre innocenti e inconsapevoli Reparti di Carabinieri,

Poliziotti, Finanziari, chiamati perentoriamente alla voce del cannone, difendevano con la tenacia di antiche legioni, passi montani, o nei panni un pò stretti di truppe di manovra, tentavano pericolosi aggiramenti. Nella tempesta sparivano magicamente al Suo arrivo, come carte nel cilindro di un prestigiatore, Goffredo Fiore e Franco Andreani, titolari della Scuola Truppe Corazzate, mentre spasmodicamente, si attendevano per l'azione risolutiva, i reparti agli ordini del carissimo Col. Gay.

Schegge brillanti di felicità raccogliemmo con stupore e gioia su quella strada che saliva verso Ariano Irpino, uguale, non più breve o più stretta, o diversa, come avviene quando si ritorna, ma ancora viva di voci, di risate, di aneddoti; di situazioni colorite. Schegge di felici

## ESERCITAZIONE "APPIA TRAIANA"

### CARTA DELLA SITUAZIONE INIZIALE



cià, non perdute, ci accorgemmo, ma solo fermate, consolidate, in buoni ricordi sentimenti, amicizie, al sicuro da ogni furto della vita.

Così in questo viaggio, fatato, armoniosamente rientrato nel suo tempo, giungemmo ad Ariano Irpino, al lindo Cimitero dove senza chiacchiere e senza rammarico, perché così capita a tutti, si era fermato Guido Boschetti. Nel piazzale, nell'aria luminosa e tersa ritrovammo e cominciammo ad abbracciare vecchi amici di un tempo, e nuovi amici, che diventarono tali in quell'ora, per la loro simpatia e vicinanza ai nostri pensieri, e alle nostre storie.

Trovammo, e forse fu una piacevole sorpresa una famiglia cittadina - e giusto chiamarla così - che di Guido Boschetti sapeva e voleva tutto conoscere, che era orgogliosa di averlo avuto in sé, e di conservarlo nella sua comunità. In quella mattina di sole in una straordinaria disposizione collettiva degli spiriti, ritornava come una favola narrata, la figura affascinante ed animosa, di questo antico soldato, che aveva camminato, come tanti sulle strade della storia d'Italia dal Carso al Piave, dall'Africa della riconquista della Cirenaica all'Italia della costituzione dei carristi, ai teatri di guerra d'Oltremare del secondo conflitto mondiale, alla determinante opera di creazione delle Grandi Unità Corazzate del dopoguerra. Questo, era tanto vero, e la favola avvicinandosi nel tempo era diventata cronaca, che noi collaboratori, esecutori, interpreti del Suo intuito e della Sua volontà, per giorni e per anni, eravamo qui e nei nostri occhi si leggeva il ricordo di un tempo che a 17 anni dal suo termine rimaneva inequivocabilmente indimenticabile. Eravamo pochi, ma eravamo e lo sapevamo con certezza, la rappresentanza autorizzata e responsabile di tanti, che erano stati con lui partecipi e realizzatori di una meravigliosa vicenda.

Nella piccola suggestiva immacolata cappella alla presenza delle Autorità cittadine, di rappresentanze che esprimevano nella loro variegata molteplicità, il sentimento e la sostanza spirituale di una generosa provincia, il sacerdote officiò con semplicità la messa di suffragio. Con intuito e straordinaria efficacia tracciò l'immagine umana di Guido Boschetti. Disse e tutti lo ascoltammo in rapito silenzio: "Egli è al cospetto di Dio" e ci sembrò che questa fosse la più compiuta sintesi di quanto sentivamo. Dagli atti degli Apostoli fu letta la pagina che ricorda S. Paolo sulla via di



Affettuosamente attorno al generale Del Pozzo, ideatore e realizzatore della lapide a Boschetti

Damasco. Fu letta da uno di noi, con genuino accento campano che dando straordinaria attualità alla narrazione, ci fece quasi credere che proprio quel giorno la Voce del Signore fosse stata pronunciata, solo per noi, per quel popolo, per quella regione.

Non vi è da stupirsi se dopo tante profonde sensazioni le parole di ricordo da me pronunciate siano state brevi e notevolmente rallentate da una improvvisa commozione. Ma certo il nostro festeggiato, per natura lontano da lungaggini ed esagerazioni sarà intervenuto a suo modo disponendo dall'alto così: "Va bene, basta, non diciamo sciocchezze".

Mentre tutti i presenti senza confusione trovavano posto fra gli ordinati vialetti del cimitero, fu scoperta la targa e fu deposta una corona di alloro.

Ecco lo spirito e la cronaca di una felice, chiara giornata che voglio chiudere ringraziando di cuore le Autorità civili e militari di Ariano Irpino: il cortesissimo Sindaco; il V. Questore, l'affabilissima Signora Adelaide, il Comandante dei Carabinieri, della Polizia, i Vigili Urbani, tutte le rappresentanze della provincia, la scolaresca di una terza media che ci portò una fresca immagine di gioventù, e soprattutto i cittadini di Ariano Irpino. Un ringraziamento particolare al Comando della Regione Militare Meridionale, rappresentato dal gen; D'Amaro ed un drappello.

Infine un ringraziamento particolar-

mente affettuoso ai nostri che da Caserta e da Napoli hanno riportato attraverso gli anni il nome e l'immagine del Gen. Boschetti. Vorrei ricordarli tutti, mi limito a citare le due persone che con inesauribile entusiasmo hanno organizzato e dato vita al nostro incontro: il Gen. Gregorio Lucia per Caserta, il Gen. Gaspare de Riso, Commissario per la Sezione di Napoli.

Nel chiudere voglio correggere una involontaria inesattezza: sulla lapide è stato scritto: "... solitaria riposa...." ... Non è vero. Come a Lui piaceva, è circondato dal cuore di molti.

**GRAZIE, ARIANO IRPINO!**

**Gen. Enzo Del Pozzo**

## HANNO RICORDATO IL GRANDE CONDOTTIERO

*Desidero testimoniare mia partecipazione onoranza Gen. Boschetti ed esprimere mio sentimento di orgoglio per aver militato sotto il suo comando.*  
Affettuosamente

**Giuseppe Meduri**

*Grato cortese invito et impossibilitato partecipare cerimonia esprimo sentimenti profonda commozione al ricordo Generale Boschetti mio comandante mio maestro*

**Vincenzo Petrangelo**

Hanno inviato messaggi di sentita partecipazione, anche: i Gen. Bers. Aldo Magri e Camillo Cacciò, i generali Carristi Nino De Grassi, Arvedo Moscatelli, Guido Petri, Sereno Romanelli; il gen. art. cor. Filippo Paccelli.



# IN ONORE...

"IN QUESTO LUOGO, NEL SILENZIO DEI MONTI D'IRPINIA,  
SOLITARIA RIPOSA LA SPOGLIA  
DEL CARRISTA GEN. DI C. D'A. GUIDO BOSCHETTI,  
SOLDATO GENEROSO, PRESENTE NELLE VICENDE MILITARI  
D'ITALIA DAL 1916 AL 1962.

A 17 ANNI DALLA SUA SCOMPARSА, FANTI, BERSAGLIERI,  
CARRISTI, CAVALIERI, ARTIGLIERI E GENIERI,  
PER ANNI AI SUOI ORDINI, QUI CONVENUTI,  
RICORDANO CON NOSTALGIA IL  
VICE COMANDANTE DELLA BRIGATA "ARIETE"  
NEI MERAVIGLIOSI GIORNI DELLA RINASCITA,  
IL COMANDANTE CARISMATICO DELLA  
DIVISIONE "ARIETE" E DELLA REGIONE MILITARE.

L'ISPETTORE DELLA FANTERIA, IL COMANDANTE DESIGNATO  
DELLA 3<sup>a</sup> ARMATA  
NEL RICORDO IMMUTATO DELLA SUA ECCEZIONALE PERSONALITÀ,  
LO RINGRAZIANO DEL CALORE  
E DELL'ENTUSIASMO CHE DONO' AI SUOI DIPENDENTI  
DI OGNI GRADO, NEI GIORNI E NEGLI ANNI TRASCORSI  
SOTTO LA SUA GUIDA DINAMICA ED AFFETTUOSA, CON LIETENZA  
ED IMPEGNO AL SERVIZIO DELLA PATRIA"

ARIANO IRPINO, APRILE 1992



Il prestigioso condottiero

## ... DI UN GRANDE SOLDATO



Autorità e fedelissimi accanto alla tomba del generale Boschetti. Questo atto di amore da parte di chi fu alle Sue dipendenze è stato particolarmente apprezzato anche dalla popolazione locale.



Il carro Sherman fu primo attore nella ricostruita Ariete dei Liuzzi e Boschetti



A.N.C.I.

# UN ADDIO E UNA PROMESSA ...

*Il mio rapporto di servizio con il Gen. Boschetti, si concluse in un mattino di novembre di molti anni fa quando lascio la carica di Comandante della Regione Militare Meridionale. Quale suo Capo di S.M. lo attendevo al portone di Palazzo Salerno per il commiato. Era una mattina malinconica. Desertò la piazza del Plebiscito, una grigia nuvolaglia dal Forte Sant'Elmo rotolava verso il mare. Un gruppo di piccioni, il solito guardia macchine abusivo, un vigile che era di casa, quattro scugnizzi petulanti, erano i soli testimoni disponibili per questo addio.*

*Mi accorsi della sua tristezza e scoprii con sorpresa la mia; tutto mi sembrò poco e brutto.*

*D'istinto gli chiesi di accompagnarlo per un tratto ed egli acconsentì.*

*Ce ne andammo, senza scambiare parola, mentre intorno a noi fuggiva la città in colorite e rumorose immagini, attraversammo la periferia ed infine dal Capo Miseno a sinistra, dai Camaldoli a destra, ci venne un ultimo sfumato saluto. Mentre la macchina andava, tra le pinete della Domiziana, un dialogo muto si svolse fra noi. Parole non pronunciate, collocarono ogni cosa al suo posto: realizzazioni e dis-*

*sensi, soddisfazioni ed incomprensioni, componendoli in un ritrovato rapporto di affettuosa stima.*

*Così, senza accorgercene giungemmo in vista del Golfo di Gaeta. Qui finiva quell'antico regno delle due Sicilie che con la magia dei colori, l'incanto delle notti, con l'antichissima preziosa filosofia delle sue genti, aveva affascinato normanni e svevi, angioini ed aragonesi, spagnoli e borboni e lo scintillante Murat; ed ora rendeva dura la partenza al Gen. Boschetti, un settentrionale di Trento.*

*Disse al Maresciallo Forte: «fermati», mi strinse la mano e borbottò: «grazie, ciao, in bocca al lupo».*

*In verità, altro non era da dire: rimasi solo sulla strada, fra i chiari colori del cielo e del mare di Gaeta, avvertendo acuta la fine di un tempo irripetibile.*

*Compresi che l'unità degli scopi e del sentire aveva fatto collaborare fruttuosamente due difficili caratteri: e pensai che, per me e per molti altri, gli dovevo un grazie.*

*Spero che oggi quest'antica promessa sia stata mantenuta.*

ENZO DEL POZZO



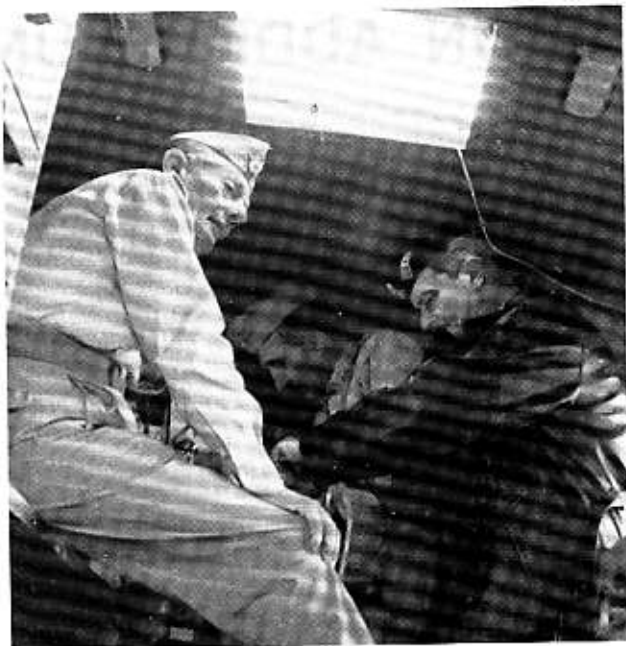
Del Pozzo, quasi a passo di danza, guida in particolare, il gen. Boschetti nella visita alla grandiosa mostra NATO in piazza Plebiscito a Napoli organizzata con grande successo dal Comando Regione Militare Meridionale, una delle tante realizzazioni del famoso "binomio carrista".



Folla commossa davanti alla lapide dedicata a Boschetti. Ai tanti che furono alle dipendenze del grande carrista si è unita la gente del luogo che ebbe a conoscere l'ufficiale sposato con donna Ersilia, di Ariano Irpino.



Foto ricordo dell'ingresso della Caserma "Zappalà", in Aviano, sede del 132° reggimento Carri "Ariete". Boschetti che, come carrista, diceva di sentirsi, là, a casa sua, piombava per assicurarsi del grado di efficienza dei reparti. Famosi gli allarmi notturni.



Siamo lieti di pubblicare questa rara immagine di Boschetti e Del Pozzo durante l'esercitazione "Appia Traiana". L'atmosfera era sempre agitata!

SERIE 3 B

PROPRIETÀ MATEMATICA  
RISERVATA

M. ESERCITO ITALIANO  
CARRI D'ASSALTO

TAVOLA PITAGORICA

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
2	4	6	8	10	12	14	16	18	20
3	6	9	12	15	18	21	24	27	30
4	8	12	16	20	24	28	32	36	40
5	10	15	20	25	30	35	40	45	50
6	12	18	24	30	36	42	48	54	60
7	14	21	28	35	42	49	56	63	70
8	16	24	32	40	48	56	64	72	80
9	18	27	36	45	54	63	72	81	90
10	20	30	40	50	60	70	80	90	100

QUADERNO

Nei primi anni ruggenti del carrista Boschetti i carri armati contavano, a scuola, più della tavola pitagorica!



# LA COMMOZIONE DI GASTONE NEL PERENNE RICORDO DI BOSCHETTI

Il Col. Gastone FERRARI, una colonna del 132° Carri, della Divisione "Ariete", della Scuola Truppe Corazzate, della "Centaurio" dove fu il re ed il mago delle trasmissioni operative, mi ha inviato questo vivo ricordo del Gen. Boschetti che completa efficacemente la cronaca della giornata di Ariano Irpino.f

**Enzo Del Pozzo**

"Gentilissimo Signor Generale, Aviano è un tempo lontano. Ma quel tempo si identifica in entusiasmo di lavoro, volontà di ricostruzione, intesa particolare fra carristi di ogni grado in una cerimonia irripetibile. Gente che chiedeva di FARE; Comandanti che sapevano pretendere e sapevano dare. Per quasi tutti, esperienze di mesi di guerra e di lunghi anni di prigionia.

## LA DOLOROSA DIPARTITA DI MARINELLA FERRARI-DE FELICE

*Mentre stavamo impaginando la bella lettera di Ferrari ricordo di Boschetti, nella quale egli nominava anche la sua deliziosa moglie Marinella, ci è giunta la dolorosa allucinante notizia della dipartita proprio di Marinella De Felice, in Ferrari, che visse con noi molti anni dell'era Boschettiana. Dire che ne siamo colpiti è poco, tanto era l'affetto che ci legava a questa meravigliosa persona che riempì della sua leggiadria, della sua simpatia, della sua spensierata partecipazione, la nostra vita militare e non, nel Friuli ed a Caserta.*

*Figlia del col. Gino De Felice, Relatore del reggimento e della carissima Luisa, una coppia indimenticabile, Marinella sposò l'allora capitano carrista Gastone Ferrari, toscano anche lui. E fu una vita veramente felice, che al termine del servizio attivo di Gastone trovò sereno sbocco in una villa della Lucchesia. La nostra amica fu colpita da un male da cui parve essersi ripresa; così,*

*Ad Aviano, senza ombra di retorica, c'era la volontà di ricostruire la Patria.*

*Il generale Boschetti lo vedo in quel tempo. Lo vedo dopo una esercitazione condotta alla presenza di Senatori Americani, chiamare il suo autista, dargli un pacchetto di sigarette che aveva appena ricevuto - intatto - da un senatore - dicendo: "Ringrazia il senatore".*

*Non era superbia, era DIGNITA'. Lo vedo giocare a PING/PONG con mia moglie Marinella cui concedeva, ma non spesso, di vincerlo.*

*Lo vedo nei 15 giorni in cui mi volle, con la mia compagnia, alle sue dirette dipendenze per fare il NEMICO... Mi impegnò all'impossibile, quasi con durezza; A ciclo concluso, nella piazzetta di Spilimbergo mi disse: "ti sei meritato di pa-*

*garci l'aperitivo" e mi dette 25.000 lire per i miei carristi.*

*Non ricordo per quale ragione accompagnai Lei gen. Del Pozzo alla stazione di Aviano con la mia "C" - dove il bravo maresciallo Maddistava caricando i suoi bagagli. Vidi che non le sorrideva molto andare a fare il Capo di S.M. a Napoli; allora io Le dissi: "Vedrò che si troverà bene perché Boschetti è un gran signore.*

*Come non commuovermi al Suo Ricordo?. Come non essere grato a Lei che ho sempre seguito con profonda stima e grande rispetto, e non ringraziarla per avermi regalato il RICORDO di un Generale Soldato e di un tempo irripetibile? Sinceramente*

**Gastone Ferrari**



*pur troppo non è stato, ed ora Ella ci ha lasciato per sempre. Non vi sono parole per esprimere la sofferenza di mamma Luisa, Gastone, delle figliole Barbara e Susanna, del genero Ing. Casini, dei fratelli Carmine e Luca, dei nipoti.*

*E vi è anche la partecipazione dei tanti, tantissimi amici che ricordano quei tempi felici e si stringono vicino a Gastone, a Luisa, a Carmine, Luca, alle figliole Barbara e Susanna, ai parenti tutti.*

*Pensiamo che nessuna immagine sia più adatta di questa foto-*

*grafia quasi storica, del 1950, dove, ad Aviano, davanti al circolo ufficiali, divertiti, sorridono da sinistra guardando, Cormaci, Luisa, Mario e Nora Pittigliani, la cara bellissima Marinella, con in testa il basco di Gastone, Andreani e Floriani in secondo piano, Cesare e Vittoria Simula, Lupi.*

*Marinella cara, giustamente porti il basco perché eri veramente carrista. Sarai sempre nel cuostro cuore, veramente "viva" nei ricordi di che ebbe il privilegio di volerti bene.*

**Sim**

# “COSA HA FATTO QUESTO BOSCHETTI?”

Ricordare personalmente il generale Guido Boschetti dopo che dalla mente e dal cuore di Enzo Del Pozzo sono scaturite autentiche poesie di ricordo di e di nostalgie, non è impresa facile anche per chi, come noi, ha avuto la fortuna di trascorrere diversi lustri con quello straordinario personaggio od ha vissuto nella sua orbita.

Ma lo spunto ce lo dà un amico che, leggendo e sentendo di queste “celebrazioni” di Boschetti, mi ha chiesto testualmente, un pò sull'incuriosito, un pò sul critico; “Ma cosa ha fatto questo Boschetti?” A lui abbiamo risposto, sinteticamente, che Egli era stato un grande carrista ed un grande italiano, e tanto basta per celebrarne la figura, specie in tempi in cui è molto più facile trovare italiani piccoli piccoli, grandi solo nell'arricchirsi. Così, qui, per questo ignaro amico, e per i tanti che logicamente poco o nulla sanno di questo eccezionale soldato e cittadino, vogliamo non certo rievocarne la intensa vita; occorrerebbe un libro! Ci limiteremo a qualche flash arrivando infine a spiegare come e perché l'idea e la realizzazione della lapide e del “pellegrinaggio” siano venuti da Enzo Del Pozzo, che in fatto di discussioni... con Boschetti non fu certo secondo a Nessuno.

Di tutto ciò che fece Boschetti dopo il 1945 vi furono ottime promesse e premesse. Negli anni trenta, da capitano comandante della compagnia allievi ufficiali carristi a BOLOGNA nella caserma S. Ruffillo. Chi c'era - e furono tanti - non avrà certo dimenticato le corse, anche uscendo dalla caserma in libera uscita e come, chi volesse farlo doveva scendere dalla camerata con le apposite funi; esse erano da usarsi anche nel rientro notturno, comunque, le scale erano superflue!

Un'altra sicura promessa... di quello che sarebbe stato il Boschetti dopo il 1945, fu nella guerra di liberazione con il suo comando del battaglione arditi, reparto dove, in esercitazione - per “abituarsi” diceva lui - nell'addestramento a partiti contrapposti venivano lanciate nelle zone dove erano i presunti nemici (che erano poi dei commilitoni) bombe a mano vere da guerra!

Dopo questo breve passo indietro; torniamo al dopo “2° conflitto mondiale per dire che Boschetti, allora colonnello carrista, vice comandante della Brigata Corazzata “Ariete” appena costituita, fece una formidabile accoppiata con il comandante, gen. Giorgio Liuzzi. Non si possono dimenticare le “incursioni” di Boschetti nei luoghi di istruzione, i suoi “interventi” sempre accompagnati da colorite espressioni. I più fortunati - si fa per dire - si prendevano il T.O. (Titolo Onorifico) di “piedi piatti”, affibbiato così, sul campo, chiunque fosse presente, ma dimenticato regolarmente pochi minuti dopo.

Noi stessi, che proprio i piedi piatti, modestamente non li avevamo, fummo gratificati dell'epiteto, in particolare in una occasione che va raccontata. Mi trovavo ad Aviano da poco tempo, quale giovane capitano di belle speranze; chiamato a Pordenone dal colonnello Boschetti che già conoscevo, mi diede con la massima naturalezza l'ordine di assumere il comando del costituendo battaglione Bersaglieri (per il momento formato da 300 reclute paglia a terra) e farlo diventare reparto. Alla mia osservazione che ero carrista e non fante piumato per tutta risposta ricevetti un sonante “piedi piatti, vai, domani verrò a vedere il reparto” (che non esisteva quasi).

Sarebbe troppo lungo ricordare il Boschetti Comandante della Scuola Truppa Corazzate e della Divisione Corazzata “Ariete”; in quest'ultima è una delle sue attività più brillanti - a parte i memorabili “scontri” in occasione di esercitazioni “sul tamburo” e di allarmi notturni, io fui oggetto di un'altra particolare attenzione... da parte sua. Infatti un giorno - da non scordare - mi ordinò senza possibilità di appello e senza rischiare il T.O., di dar vita ad un giornale della Ariete, che divenne, molto anche per merito suo, quel periodico battagliero e libero da censure che fu “Il Caprone”.

Abbiamo accennato alle “discussioni”, si fa per dire, che Del Pozzo ebbe sui vari fronti... con Boschetti. Per restare in tema carrista ci piace ricordare quanto avvenne in occasione di una riunione preparatoria,

ad alto livello, per l'organizzazione del nostro primo raduno nazionale, fissato proprio a Napoli.

Ad un certo momento il Grande Capo con la Sua bonomia, (su “Il Caprone” gli era stato dato l'appellativo di “mammolo”) disse a Del Pozzo, suo Capo di Stato Maggiore di prendere nota di informare il Prefetto ..., di una determinata questione. Alla risposta dell'interessato - non dimentichiamo le origini napoletane... - che si sarebbe ricordato, il Boschetti, con quel suo ghigno famoso in tutti i magredi, gli disse: “scrivi!” Al che il nostro Enzo, su di un foglio bianco grande che aveva davanti a sé, vergò a caratteri cubitali da manifesto: “PREFETTO”.

Inutile dire che Del Pozzo fu invitato con delicatezza... a lasciare l'aula. Pareva che il rapporto tra i due dovesse avere quella ingloriosa fine. Invece, l'indomani mattina il Capo di S.M. fu chiamato dal Comandante che, senza neppure accennare a quanto accaduto la mattina, (salvo dire “che caratteraccio che hai”) gli diede alcune direttive per il raduno nazionale appunto (che, detto per inciso, riuscì meravigliosamente).

Questo era Boschetti, questo il ricordo di alcuni dei tanti episodi, nei quali la sua figura umana si manifestò anche in tutta la sua generosità, sincerità, onestà, capacità, (lui con il suo caratterino, magari non a parole, ma con i fatti), di averè torto. E Del Pozzo, che ne conobbe anche queste doti, non le ha mai dimenticate, tanto da scrivere quanto abbiamo letto a ricordo di quando accompagnò Boschetti in auto, per alcuni chilometri, all'atto in cui lasciava il Comando.

Una iniziativa, quella di Ariano Irpino, unica, commovente, di quelle che travalicano uomini e cose per diventare quasi leggenda.

Scrivendo nel bronzo, per i posteri la “vera historia” di un Uomo con la U maiuscola, che gli fu maestro, comandante, amico, italianamente super carrista, detto anche “l'atomico” per la sua eterna vivacità!...

Ad un Carrista, da un carrista, da tanti carristi; per confermare, anche per i posteri, che “noi” siamo fatti così.

Cesare Simula



# LA PARATA MILITARE SOPPRESSA

Il 28 maggio, si apprende, con giustificato stupore, che la prevista parata militare del 2 giugno ai Fori Imperiali, non avrà luogo. Ne dà la notizia, plaudendo, il quotidiano Repubblica (stessa data pag. 2), che attribuisce la decisione ad una richiesta di Rifondazione Comunista e dei Verdi. Dopo perplessità ed incertezze, mentre si smontano frettolosamente le tribune in avanzata costruzione, e si stracciano i biglietti di invito già pervenuti, il Ministro della Difesa fa conoscere ("Il Tempo" 31 maggio articolo di Gino Agnese che riportiamo) che: "il Governo ha preso la decisione accogliendo l'invito del Presidente della Repubblica a non modificare le modalità di svolgimento assunte dalla manifestazione degli ultimi anni".

Senza entrare nel merito della decisione, non possiamo esimerci da qualche riflessione che logica-

mente scaturisce dai fatti. La manifestazione militare ai Fori Imperiali voleva particolarmente ricordare alla cittadinanza romana, ed all'intera Italia, la partecipazione delle Forze Armate nazionali alla guerra del Golfo, alla operazione "Airone" (protezione dei Curdi nell'Irak settentrionale), della missione "Pellucano" (aiuti umanitari alla popolazione Albanese), nonché l'opera silenziosa degli osservatori militari dell'O.N.U. in Jugoslavia (4 morti di cui 3 italiani). Era dunque una visibile evidenziazione degli atti attraverso cui si era espressa la nostra politica estera negli ultimi anni. Gli operatori di questi atti avrebbero sfilato con le loro rappresentanze in armi poiché si trattava di Soldati e non di obiettori di coscienza. Certo la politica è per sua natura flessibile, e nulla vieta di coprire, dopo meditazioni del momento, con una

coperta, non parliamo di un velo quanto fu deciso ed attuato in precedenza. Rimane tuttavia da rilevare che eclatanti "Rifiuti" di questo genere possono determinare imbarazzanti perplessità in occasione di quegli "interventi fuori area" che hanno ispirato la struttura del "Nuovo Modello di Difesa". Sembra che infine giunto il momento di rompere un uso che ormai dura dai tempi dell'Unità d'Italia di valutare avvenimenti ed opere, secondo l'indice di una Borsa Valori, governata dagli interessi politici del momento. Le Forze Armate in tutta la loro storia, hanno donato sangue, vita, sacrifici fatti, eseguendo ordini di Governi legittimi e non per autunno scelte.

Sarà bene ricordarlo se si vorrà, nell'ora del bisogno, poter guardare negli occhi i Soldati.

Gen. Enzo Del Pozzo

## PERCHÉ NON SI FARÀ LA PARATA " da Il Tempo"

IMMAGINANDO di avvertire in sottofondo le note dell'Inno di Mameli, ricapitoliamo in breve gli elementi noti di una vicenda di questi giorni: una vicenda raccontata, più che conosciuta. Era previsto che domenica prossima, 7 giugno, si svolgesse in Roma una parata militare per celebrare la storica data del 2 Giugno 1946, che marcò il passaggio dall'ordinamento monarchico a quello repubblicano.

(Tra i quali Pannella, che brillò per il suo mutismo durante la guerra seguita alla proditoria invasione del Kuwait). Tra gli altri, avremmo visto sfilare i commilitoni dei soldati che sono all'opera in Albania; avremmo salutato la bandiera tornata dalla missione di pace in Medio Oriente; avremmo veduto i nostri giovani come non li vediamo più da quando, militari, escono in libera uscita alcuni vestiti da signorini e altri da poveracci: cioè li avremmo veduti nell'uniforme, che li fa eguali nel servizio da rendere alla Patria.

Ma giovedì scorso, quando la preparazione della manifestazione era già nella fase finale, un inatteso ordine bloccò tutto: «La parata non si fa più, neppure nel formato ridotto prescelto nel 1983. Smontate le tribune allestite in via dei Fori Imperiali, avvertite i reparti, tutte le precedenti disposizioni sono annullate. Abbiamo buttato via alcuni miliardi; pazienza».

Chi dette quell'ordine rapidamente disceso di grado in grado? Per un giorno la domanda rimase senza risposta. Poi il ministro della Difesa disse: «Il Governo ha preso la decisione accogliendo l'invito del Presidente della Repubblica a non modificare le modalità

di svolgimento assunte dalla manifestazione negli ultimi anni». Conclusione (che il lettore dovrebbe accogliere sempre sull'immaginaria onda dell'Inno di Mameli). In luogo dell'annunciata sfilata in armi, è stata indetta una cerimonia in piazza Venezia, dinanzi all'Altare della Patria.

Abito grigio? Signore in tailleur? Pè-tite pâtisserie?

Ma l'argomento, al pari d'ogni tema di rilievo estetico, è molto serio; e pretende d'esser collaudato, anzitutto, sul banco della coerenza. Allora, per cominciare, prendiamolo dal verso di quanti son contrari all'annuale parata celebrativa della Repubblica e diciamo subito che le loro obiezioni, quelle classiche e quelle suggerite dall'attualità, sono rispettabilissime.

E vero: da un certo punto di vista, lo sfilamento di reparti armati e di mezzi bellici appare come la testimonianza d'una potenza e d'una efficienza vagamente minacciose; o se si vuole, è «un'esibizione muscolare», che si carica di allarmanti richiami, tanto più se avviene nello scenario di Roma, tra il Vittoriano e il Colosseo. Sono poi tempi di parate, quelli che attraversiamo?

Siamo un Paese dal bilancio disastroso, che rimbomba della sciagurata guerra in atto poco oltre i suoi confini orientali; siamo un Paese ferito dall'arroganza sanguinaria della mafia; siamo un Paese che vuol lanciare messaggi di concordia, di pace. Perché dovremmo mostrarci al mondo in atto di fare il *presentat'arm*? E ancora perché dovremmo esporre i monumenti e le strade di Roma alla minaccia dei cingoli e di altre offese? Sì, la parata è una provocazione, una provocazione

che va risparmiata, specialmente ai pacifisti, agli obiettori e agli ecologisti.

D'accordo. Ma noi siamo anche un Paese che spende ogni anno, per le sue Forze Armate, la bellezza di 24 mila miliardi; siamo anche un Paese che ha una fin troppo articolata macchina militare, con circa mezzo milione di addetti; siamo anche un Paese che per bocca dei suoi governanti si vanta d'essere un pilastro della Nato. Se si conviene che la visione di reparti in armi sia una provocazione, si sciolgano i reparti

**S**E, AL CONTRARIO, si vuol continuare a tenere in funzione un apparato militare così oneroso, allora bisogna farlo vedere, anche per evitare che i cittadini debbano arrampicarsi sui muri di cinta delle caserme al fine di farsi un'idea di come vengono spesi i loro soldi

Ecco un diritto-dovere di ognuno, che i francesi, per esempio, vedono salvaguardato dalla sfilata del 14 Luglio: farsi un'idea di ciò che gli esperti chiamano «lo strumento militare»; quella sorta d'immenso multiforme pianeta, il mondo militare, che in completezza si rivela inconoscibile anche agli specialisti.

Abbiamo ancora degli ufficiali degni di questo nome? O i nostri soldi di contribuenti ingrassano dei pancioni in *giilet*? Domanda: se l'industria italiana dei veicoli fuori strada è ferma a vent'anni fa, come l'Esercito sta rinnovando il suo parco macchine? O si deve pensare che l'Esercito acquisti soltanto delle berline blu? E i Bersaglieri? Abbiamo ancora la Fanfara dei Bersaglieri? Se pago tasse e imposte per conservarne i ranghi, ho ben il diritto di vederla correre - vento, piume, squilli - nelle strade dissestate dall'avidità degli assessori; e di commuovermi.

Gino Agnese

# XIII RADUNO NAZIONALE CARRISTA

El Alamein, 25 ottobre 1992

Quest'anno il nostro raduno nazionale sarà tenuto ad El Alamein. È stata scelta la giornata del 25 ottobre che è quella in cui i Governi inglese, italiano e tedesco celebreranno il 50° anniversario della leggendaria battaglia.

La Presidenza Nazionale dell'Associazione ha fatto conoscere a tutti i Presidenti regionali, provinciali e di sezione le direttive per il raduno, con le modalità particolari per la sua realizzazione. Il testo integrale della relativa circolare è stato pubblicato sul giornale "Il Carrista d'Italia" n. 4 del gennaio 1992.

Ora, per ulteriore informazione, rivolgiamo l'invito ai lettori a diffondere le direttive stesse ai colleghi carristi, ai familiari ed ai simpatizzanti, facendo loro presente che:

— coloro che desiderano partecipare al raduno devono prendere contatti con la Sezione di apparte-

nenza. Qualora non ne avessero la possibilità, si rivolgano al Presidente Regionale o Provinciale o, a titolo personale, ad una agenzia di viaggi. Qui indichiamo - e lo facciamo solo per notizia - l'Agenzia Turistica "Cirene", sulla quale si è fermata l'attenzione della Presidenza Nazionale. L'Agenzia ha sede in Via Leonina 7, 00184 Roma, telefono (06) 4820218. Rivolgersi al Comm. Maurizi a nome dell'Associazione. I prezzi praticati, comprensivi di viaggio in aereo da Roma in Egitto e ritorno, trasferimenti in Egitto in autobus e pensione completa in alberghi a 5 stelle, variano da L. 1.230.000 (unmilione duecentotrentamila) a L. 2.230.000 (duemilione duecentotrentamila), a seconda che si desideri viaggiare con le Società Alitalia o Egypt Air o si voglia estendere la visita all'Alto Egitto (Luxor, Valle dei Re);

— l'organizzazione dei viaggi è a cura dei Presidenti Regionali;  
— l'appuntamento per tutti è per il

giorno 25 ottobre 1992 alle ore 08,00 nell'area antistante il Fortino di Q.33 di El Alamein, davanti al Cippo dedicato ai Carristi Caduti in battaglia, fatto erigere dalla Presidenza Nazionale dell'Associazione;

— per l'ingresso in Egitto occorre essere in possesso del passaporto individuale, preventivamente visto dalle autorità consolari egiziane in Italia. L'Agenzia Turistica "Cirene", a richiesta, potrà provvedere al visto d'ingresso collettivo per i propri assistiti;

— i radunisti che dovessero partecipare al viaggio non facendo capo alle nostre Presidenze Regionali, sono vivamente invitati a darne comunicazione alla Presidenza Nazionale dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, Via Sforza 8, 00184 Roma, telefono (06) 4826136.

La Presidenza Nazionale augura buon viaggio

## SCOMPARSO IL GENERALE CARRISTA ANTONIO D'ERRICO

È deceduto alla veneranda età di anni 96 il carrista Gen.C.A. Antonio D'ERRICO.

Fu comandante del 4° Btg. Carri "L" nella sede di Bolzano e sul fronte Occidentale. Lo condusse in Africa Settentrionale e lo guidò fino all'estate del 41 quando la 2ª Compagnia fu decentrata alla Divisione "Bologna" e la 3ª Compagnia alla Divisione "Savona".

Nel novembre del 41, la 2ª Compagnia e nel gennaio 42 la 3ª onorarono il nome del 4ª Btg. coprendosi di gloria.

Il Ten.Col. D'Errico che aveva assunto il Comando del Presidio e Centro Logistico di El Mechili confermò anche nella movimentata fase determinata dalla controffensiva Britannica le sue doti di soldato del primo conflitto mondiale.

I Carristi ricordano la Sua figura che meritò il riconoscimento, nei vari cicli bellici, di una medaglia d'argento, due medaglie di bronzo, due croci di guerra al V.M.

Alla gentile Consorte le sentite condoglianze dei Carristi d'Italia.



## SALERNO

Il 25 aprile a Salerno è deceduto il Ten. Col. Vincenzo Basile già presidente della Sezione per molti anni e fondatore della stessa.

Sentiti sentimenti di cordoglio della Presidenza Nazionale alla famiglia, per questa dolorosa perdita di un valoroso soldato.

## PROMOZIONI A CATANZARO

Il Presidente della Sezione di Catanzaro comm. Francesco MERCURIO è stato promosso, a titolo onorifico, colonnello.

Rallegramenti!



# C'ERA UNA VOLTA...

Il Comitato Nazionale "Bur Scibis" ha offerto il pregevole volume "C'era una volta" ricorda gli uomini e le vicende del Battaglione Universitario "Curtatone e Montanara".

*Ritengo che la più efficace presentazione del volume sia costituita dalla prefazione scritta dal volontario Enzo Capaldo della 4<sup>a</sup> Compagnia. La riportiamo integralmente:*

C'era una volta...

C'era una volta, come nelle favole. E in verità sembra una favola raccontare oggi che in Italia nel 1935 vi fu tanto consenso ed entusiasmo popolare per un'impresa bellica, da spingere perfino qualche migliaio di scanzonati studenti universitari a fare domanda di arruolamento in un reparto da costituirsi, per essere mandato a fare la guerra in Africa Orientale. Non erano ricchi figli di papà in cerca di evasioni. La massima parte proveniva da famiglie di piccola e media borghesia che non senza qualche sacrificio li mantenevano agli studi, e un protettivo tepore di affetti familiari li avvolgeva in un modesto e ordinato benessere di vita. La loro prospettiva di servizio militare era la Scuola allievi ufficiali e il grado di Sottotenente di complemento: cioè la condizione, in un certo senso privilegiata, di Ufficiale destinato a comandare almeno un plotone.

Invece il reparto di studenti volontari, che qualcuno aveva proposto di costituire per la guerra etiopica, doveva essere composto, come tutti i reparti militari, quasi esclusivamente di soldati semplici e graduati di truppa, con una piccola minoranza di ufficiali. E questo significava - allora - ruvidi panni e scarponi chiodati, con «pezze da piedi» in luogo delle calze; zaino, mantella, coperta e telo da tenda arrotolati, cassetta di munizioni e altre masserizie appesi alla schiena; fucile 91 (un arnese lungo un metro e mezzo) imbracciato sulla spalla destra, ma c'era anche chi invece del fucile si portava una mitragliatrice pesante o il suo pesantissimo treppiede; pasti consumati

nella gavetta d'alluminio tenuta fra le gambe, seduti dove si poteva (altro che mense!) e c'era sempre piatto unico - carne e brodo oppure pastasciutta o minestrone - e anche la carne si mangiava col cucchiaino, perché il Regio esercito non passava forchette; una borraccia con un litro d'acqua al giorno e qualche volta doveva bastare anche per le pulizie personali; sonni dormiti quasi vestiti su un sacco pieno di paglia quando andava bene, o sulla nuda terra con la coperta piegata sotto la schiena (se non doveva servire per coprirsi) quando non c'era di meglio; e via dicendo.

Erano prospettive piuttosto insolite per un figlio di famiglia del medio ceto italiano anche negli anni Trenta, tuttavia non impedirono che oltre tremila studenti di Università o Istituti Superiori residenti in tutte le provincie d'Italia - da Bolzano a Palermo, da Fiume a Cagliari, da Aosta a Siracusa - facessero domanda per essere arruolati in quello che poi fu, ufficialmente, il *Battaglione Volontari Universitari «Curtatone e Montanara»* con destinazione in Africa Orientale. Ma poiché neppure nell'esercito italiano si era mai visto un battaglione composto da tremila soldati, fu giocoforza sottoporli ad una severa selezione di visite mediche che scartassero anche quelli sanissimi per ridurli a ottocento o poco più, che era il limite massimo consentito per l'occasione dalle Superiori Autorità Militari.

E qui un'altra favola. Infatti, per non essere esclusi dal privilegio di andare a far la guerra in Africa da soldato semplice, si scatenò tra gli aspiranti una caccia alle raccomandazioni di personaggi influenti, o ritenuti tali, degna del più ambito concorso per impieghi pubblici, e vi fu gente che s'introdusse nottetempo nei locali di caserma dove venivano conservati i verbali delle visite mediche e s'ingegnò ad alterare i risultati a proprio favore per venire arruolata.

Eppure era Italia. Italia del 1935, cinquant'anni fa.

\*\*\*

Il Battaglione Volontari Universitari «Curtatone e Montanara» fu

così istituito nell'ottobre 1935 a Tivoli in goliardica confusione, accasermato in enormi gelidi stanzoni di conventi fuori uso. Dopo breve ma duro addestramento in quel di Maddaloni (Caserta) ove tosto era stato trasferito, partì per l'Africa il 13 dicembre successivo al comando del tenente colonnello dei granatieri Vinciguerra cav. Aroldo, in quadrato come battaglione mitraglieri nell'organico della Divisione CC.NN. (camicie nere) «Tevere» guidata dal generale bersagliere, monocolo perché mutilato di guerra, Enrico Boscardi che, nonostante la sua faccia feroce divenne poi per tutti «Papà Boscardi». Fece il viaggio accatastato con altri reparti nelle profonde stive della motonave da carico «Sannio» che - chi va piano va lontano - impiegò 17 giorni per arrivare a Mogadiscio. Sulle dune di un luogo desertico chiamato Bur Scibis, non lungi dalla capitale somala, continuò e compì l'addestramento trasformandosi nel contempo in corso Allievi Ufficiali perché questo era il destino militare dei suoi componenti, senza che peraltro ciò modificasse di una virgola la loro situazione. Poi partì per la guerra e fece la campagna etiopica sul fronte meridionale, avanzando dalle coste della Somalia, attraverso l'Ogaden, fino alla regione di Harrar e Diredaia: una compagnia particolarmente fortunata poté arrivare ad Addis Abeba. Non combinò cose gloriose ma non fu colpa sua, perché le sorti dei reparti e degli uomini nelle guerre sono manovrate dai fili invisibili del destino più che dalle decisioni degli strateghi. Rientrò in Italia nell'estate del 1936 ricevendo a Roma i meritati onori trionfali (ma era bello, abbronzato, sprizzava gagliarda gioventù da tutti i pori ed era il primo reparto organico che tornasse in Italia dopo la vittoria africana) e a Tivoli si sciolse come s'era formato.

Ma senza goliardica confusione, perché ormai qualcosa era successo dentro quei ragazzi e li aveva fatti uomini.

Ognuno per la sua strada, gli ottocento intrapresero la difficile conquista della propria vita: furono medici, avvocati, ingegneri, giornalisti, impiegati privati e pubblici, insegnanti, professori universitari, indu-

striali, commercianti, albergatori e perfino deputati e senatori. Molti conobbero notorietà e successi, ma poiché questo nella vita non è obbligatorio, i più si accontentarono di essere cittadini incensurati. Ma prima di questo si ritrovarono in guerra, individualmente, altre due volte: moltissimi in Spagna nel 1936-39 e tutti senza eccezione nel grande conflitto 1940-45 che pose fine al mondo in cui erano nati e cresciuti. E qui davvero gli ex studenti divenuti Ufficiali sulle sabbie di Bur Scibis e nelle boscaglie somale fecero cose gloriose, che questo volume in parte documenta.

\*\*\*

Il Battaglione si sciolse ed è passato mezzo secolo, ma qualcosa ne rimane oltre alla memoria di una irripetibile stagione della propria giovinezza tuttora viva, e talora struggente, in quelli che ancora possono ricordare tra coloro che ne hanno fatto parte.

Rimane innanzitutto il dato storico da registrare a futura memoria, che ci dice che, dopo il mitico battaglione risorgimentale di studenti delle Università di Pisa e di Siena che il 29 maggio del 1848 versarono il loro sangue per l'unità e l'indipendenza d'Italia nella pianura mantovana tra Curtatone e Montanara, c'è stato anche nella storia dell'Italia unita un altro e più numeroso reparto interamente composto da studenti universitari che liberamente decisero di offrire se stessi

alla Patria in guerra. Non fu certo il solo episodio di volontarismo studentesco nelle guerre di quella storia, ma come fatto collettivo, simbolicamente rappresentativo del comportamento morale di una gioventù in ore decisive per il proprio Paese, il battaglione dei volontari universitari del 1935 si colloca sulla stessa linea e merita analoga citazione storica di quello degli studenti toscani del 1848.

Rimangono anche, sempre più pochi e ancora per poco, i superstiti: quelli che, sopravvissuti nelle guerre successive alla loro giovani avventura africana, sono stati finora risparmiati anche dalla morte naturale. Nel cinquantesimo anniversario della costituzione del Battaglione Volontari Universitari che fu l'«atto gratuito» della loro giovinezza, essi hanno voluto questo modesto volume di documentazioni e memorie per specchiarsi dentro un'ultima volta con inesaurita nostalgia di aria pulita, ma soprattutto per offrirlo in omaggio alla memoria dei «loro» Caduti: ai commilitoni che al loro fianco vissero allora la stessa esperienza e che poi, in reparti e formazioni diverse, in terra in mare e nel cielo, in Spagna e in Africa, in Russia e in Albania, in Balcania e nei campi di prigionia, nei cieli del Mediterraneo e nelle acque degli Oceani, ovunque il destino li abbia chiamati a morire, donarono coscientemente la loro vita all'Italia nell'età in cui più meritava di viverla.

Tutti sono stati e rimangono, per noi, «Caduti del Battaglione», che in essi idealmente si ricompongono.

Di tutti loro e degli odierni superstiti, quando anche questi se ne saranno andati per il gran viaggio senza ritorno, possano queste pagine ricordare e far rivivere qualcosa ai nipoti, pronipoti, trisnipoti e via discendendo, o a chiunque altro, nelle cui mani un giorno capitassero per essere sfogliate. A testimonianza di un tempo della storia d'Italia che non è, e non fu una favola.

ENZO CAPALDO  
4<sup>a</sup> compagnia

Ottobre 1985

*A commento e conclusione di questa bella favola; ricordo che i volontari universitari del Battaglione "Curtatone e Montanara" si guadagnarono nel ciclo bellico che va dal 1935/45 le sottoelencate decorazioni, che altamente lo esaltano agli occhi di tutti.*

*Onore a questo valoroso reparto!*

**Gen. Enzo Del Pozzo**

**I 327 atti di valore compiuti in guerra dai burscibini del Curtatone e Montanara**

## MEDAGLIE D'ORO

Alla BANDIERA 1848-49, 1959, 1966, 1915-18, 1935-36, 1940-45

- 1° - BANDINI Roberto A.S. 1942
- 2° - BOSSONETTO Antonio Spagna 1938
- 3° - CENCETTI Guido Russia 1942
- 4° - CIANCILLA Damiano A.O.I. 1939
- 5° - COLINELLI Federico Russia 1942
- 6° - CROVETTO Giuseppe Spagna 1938
- 7° - GIGANTE Mario Albania 1943
- 8° - GOZZER Giuseppe Lazio-Veneto 1943-44
- 9° - MACCAGNO Giorgio Spagna 1938
- 10° - MIOTTO Guido Russia 1942-43
- 11° - RUAZZI Giovanni A.O.I. 1938
- 12° - SINIBALDI Vincenzo Spagna 1938-39
- 13° - ULIVELLI Mario Spagna 1938

Medaglie d'oro	n. 13
Promozioni merito guerra	n. 17
Medaglie d'argento	n. 83
Medaglie di bronzo	n. 88
Medaglie bronzo V.C.	n. 1
Croci di guerra V.M.	n. 102
Encomi solenni	n. 23

n. 327



# RICORDANDO GIOVANNI CRACCO

Fedele al ricordo dei suoi caduti, l'Amministrazione Comunale della Città di VALDAGNO ha promosso la cerimonia di commemorazione del 49° anniversario del sacrificio della M.O. al V.M. alla memoria del caporale carrista Giovanni CRACCO presso la Scuola Elementare di NOVALE che ne porta il nome e ne custodisce la motivazione della massima ricompensa.

Il presidente della Sezione ANCI Cav. Uff. Luigi CASTAMAN è riuscito, con notevole impegno organizzativo a radunare carristi in servizio, carristi in congedo ed altri graditissimi ospiti.

Gli alunni, sotto gli occhi vigili degli insegnanti, hanno contribuito a rallegrare l'austera ma significativa cerimonia con i loro canti.

La funzione religiosa è stata celebrata da Mons. GASPARETTO che rivolgendosi agli auditori più piccoli li ha esortati a trarre esempio dal concittadino Giovanni per gli impegni di tutti i giorni.

Il Direttore Didattico Prof. Giancarlo LORA ha ricordato con commozione il giorno in cui è stata consegnata la medaglia d'oro.

Il Prof. BRESSAN, sindaco di VALDAGNO, ha ricordato Giovanni CRACCO quale combattente in Africa.

Il concittadino Maggiore carrista Giampietro MASSIGNANI della SESTAVECO di MONTECCHIO MAGGIORE (VI) ha portato il saluto dei carristi in servizio ricordando che la figura del caduto è di sprone e di esempio per il loro lavoro quotidiano. L'Ufficiale ha ringraziato per la partecipazione i presenti tra cui spiccavano il Gen. BASTINI, tenente capo carro di CRACCO ed estensore della motivazione; il Gen. PACHERA, presidente regionale ANCI; il comandante del Corpo Forestale dello Stato Mar. Magg. "A" Antonio CORRADINI; Sottufficiali e militari dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Il Maggiore MASSIGNANI è stato promotore anche della presenza dei fratelli Daniele e Adriano POZZA di MONTECCHIO MAGGIORE che con i loro strumenti, tromba e clarinetto, hanno reso solenne la manifestazione con gli impeccabili inni del Piave, del Silenzio, l'Inno Nazionale e per la prima volta a NOVALE si sono udite le note dell'inno delle fiamme rosso-blu.

Alla cerimonia erano inoltre presenti il Ten. Col. carrista Nicola DE NINNO comandante del 5° Battaglione carri e gentile Signora, il Cap. carrista MARGIOTTA Vice Comandante del 1° Battaglione, "Cracco", il Comm. Marcello LAMPO il presidente regionale ANCI rappresentanze, le Sezioni di VERONA, BASSANO DEL GRAPPA (VI), COLOGNA VENETA (VR) ed UDINE.

Il Magg. Giampietro MASSIGNANI ha chiuso la cerimonia con la lettura del telegramma inviato dal Presidente nazionale Gen. Enzo DEL POZZO e ha rivolto l'invito al sindaco di VALDA-

GNO e al Presidente Regionale ANCI di unire le loro organizzazioni per commemorare solennemente il cinquantesimo anniversario domenica 11 Aprile 1993.

Successivamente, la Sezione ANCI ha organizzato il pranzo rosso-blu al ristorante CAMPAGNA, addobbato con i colori carristi dalla Signora Palmira CASTAMAN con il valido aiuto dei figli Renza e Roberto a cui era affidato anche il servizio fotografico. Dagli intervenuti è stato apprezzato il cartoncino individuale dei colori della specialità conviviale: era presente anche il Ten. carrista LO PRESTI comandante della 4ª compagnia del 5° Battaglione carri ha preso la parola il Comm. LAMPO per descrivere una bella manifestazione

ANC di VERONA, il Comm. SELLO che ha portato i saluti dei carristi friulani, il Cav. DAL MOLIN portavoce del presidente di BASSANO Dr. NARDINI; il cav. TOMBA, presente con altri carristi di COLOGNA VENETA si è complimentato per la riuscitissima manifestazione.

In chiusura del raduno il Magg. MASSIGNANI a nome del presidente di Sezione CASTAMAN ha ringraziato quanti si sono adoperati per l'incontro, ha letto il saluto del Cav. MERLIN per i carristi di LEGNAGO (VR), ha portato gli auguri del Ten. Col. carrista Antonio VERSO già comandante del 5° Battaglione Carri e ha dato appuntamento all'11 Aprile 1993 per il cinquantesimo anniversario.

## LA STUPENDA MOTIVAZIONE DELLA M.O.

*Porgitore di un carro M/41, in parecchi scontri col nemico dimostrava sereno e cosciente sprezzo del pericolo, coadiuvando efficacemente il proprio capocarro. Durante un combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, non esitava, per controllare ed aggiustare il tiro, a rimanere quasi costantemente con la testa fuori dello sportello di torretta. Colpito il carro una prima volta da una granata che uccideva il pilota e fe-*

*riva lui stesso gravemente alle gambe, pur con la carne martoriata dal dolore, trovava la forza di respingere ogni cura del proprio capocarro e di caricare ancora tre volte il pezzo. Colpito una seconda, terza e quarta volta alla testa, al petto e alle braccia, cercava di compiere un ultimo caricamento e si abbatteva, infine, ancora stringendo in mano le granate e rivolgendo le sue ultime parole al capocarro: <Forza, signor Tenente>. Magnifico esempio di altissime virtù militari, di sublime senso del dovere.*

*BORDY (Tunisia),  
11 aprile 1943*



# RICORDO DI ANGELO MURER

Accogliendo il suggerimento di Livio Pierallini voglio rivolgere io un pensiero riverente alla cara memoria del Ten. Angelo MURER, sentendomi a ciò autorizzato dal fatto che col mio carro mi trovavo a circa 20 metri da Lui quando è stato colpito a morte.

Desidero anzitutto precisare che non "fu sacrificato, con il suo reparto, per ragioni strategiche, durante una ritirata". Era il 19 novembre 1941, inizio della controffensiva britannica, giorno che si concluse con un grande successo dell'"Ariete", e del 132.º Carri in particolare, anche se costò gravi perdite.

Nell'ottobre 1941 cedetti a Murer il comando della 1.ª compagnia del VII Btg. Carri M 13/40, che io tenevo interinalmente a seguito del ricovero in ospedale del Comandante titolare Ten. Emidio Corradetti.

Tra Lui e noi subalterni si stabilì immediatamente un rapporto che andava molto oltre il cameratismo; e non poteva essere diversamente data la signorilità la cordialità e l'affabilità che gli erano connaturate.

Nei giorni precedenti il 18 novembre 1941 la Divisione "Ariete", a Bir el Gobi, aveva assunto uno schieramento "a losanga": tre blocchi costituiti ciascuno da un Btg. bersaglieri ed un Btg. carri, i bersaglieri schierati lungo i due lati della losanga fronte a est e i carri schierati sul fronte di gola verso ovest; al

centro erano dislocati i comandi ed il carreggio con munizioni e carburanti che seguiva sempre i reparti.

Durante la giornata del 18 si verificò il primo contatto con il nemico: vengono impiegate due coppie di carri della 3.ª compagnia del VII in funzione esplorante; la mattina successiva si rende necessario inviare man mano altri carri in rinforzo finché tutta la 3.ª compagnia (Ten. Umberto Sobrero) e parte della 2.ª (Ten. Gian Luigi Bossi) sono in azione.

Nel frattempo, sempre nella mattinata del 19, si adegua lo schieramento dell'"Ariete" alla nuova situazione che si va delineando: la nostra compagnia, con i plotoni affiancati in colonna, è pronta a muovere; io e gli altri due comandanti di plotone siamo con Murer in attesa di ulteriori ordini.

Tra le tante cose che ci siamo detti una frase di Murer mi torna prepotentemente alla memoria: "Se dovessi morire questo binocolo lo lascio a te". Forse sono queste le ultime parole che mi ha rivolto, sereno e sorridente come sempre.

Verso mezzogiorno arriva l'ordine di fare una puntata verso il campo di aviazione di Bir el Gobi per aiutare la 3.ª compagnia a sganciarsi dal nemico che era sopraggiunto in forze e quindi rientrare nella precedente posizione.

Murer in testa generosamente si

lancia con l'acceleratore a tavoletta e tutta la compagnia in linea con lui. Ben presto ci troviamo in una mischia, talmente a contatto col nemico che le scariche elettriche dei motori dei loro carri quasi impediscono le nostre comunicazioni radio: il nemico è disorientato per lo slancio con cui siamo piombati su di lui e per un lungo tempo, che non so quantificare, c'è un furioso scambio di cannonate.

Ad un certo punto vedo il carro di Murer che fa dietro front: io, schierato all'ala sinistra della formazione, non potendo vedere a destra oltre il carro di Murer, ritengo che il compito sia stato assolto e che ci accingiamo a rientrare nelle linee. Ma quasi contemporaneamente, tra le scariche in cuffia capto, il tremendo messaggio "Il Ten. Murer è morto".

Un proiettile, sfiorando il portello superiore, lo aveva colpito alla testa che teneva fuori dalla torretta per meglio dirigere l'azione!

Questo è quanto è scolpito nei miei occhi e nella mia mente, vivo come se oltre cinquant'anni non fossero passati.

Gen. Michele Girardi

Ringraziamo l'amico Girardi, valoroso combattente, per la sua testimonianza. Da ora ha inizio la sua collaborazione al giornale.

## REGIONALE DEL PIEMONTE

Nella giornata del 12 aprile 1992 si è svolto il 3° raduno regionale dei carristi del Piemonte; oltre alla presenza di tutte le sezioni piemontesi si è avuto il piacere di avere anche gli amici di Abbiadoro.

L'organizzazione del raduno era affidata, quest'anno, ai carristi della sezione di Mondovì. Il programma della giornata (una bella giornata di sole dopo tanta pioggia) si è svolto con precisione cronometrica. Si è iniziato con la celebrazione della santa messa al santuario di Vicoforte; al termine della funzione è stata letta dal socio della sezione di Torino, maresciallo Vitali, la preghiera del carrista. Ci si è trasferiti poi (dopo un ottimo aperitivo) al ristorante dove, in un'ampia sala, i 185 partecipanti al raduno hanno consumato il tradizionale (si fa per dire) pranzo carrista. Si è trattato in verità di un ottimo ed abbondante pranzo a cui tutti hanno fatto onore. L'atmosfera si è subito vivacizzata divenendo poi euforica grazie anche alla lotteria ricca di oltre settanta premi.

Un grazie di cuore va, per la bella giornata, agli organizzatori di tutto ciò: il carrista Dadone, presidente della sezione di Mondovì, ed a tutti i soci della medesima. Si è comunque trovato il tempo, con il presidente regionale ten. col. Angelini, di discutere dell'andamento delle sezioni e del prossimo raduno regionale.



**TORINO: UNA SEZIONE ATTIVISSIMA  
CON TANTE INIZIATIVE ROSSOBLU**



# TORINO CON IL PENSIERO AD EL ALAMEIN

Quest'anno, com'è noto, ricorre il 50° della battaglia di El Alamein.

Prendendo spunto da questa ricorrenza, i soci della sezione di Torino hanno voluto ricordare (anche se con un po' di anticipo) le Forze Corazzate Italiane e l'Associazione Carristi.

L'occasione si è presentata in concomitanza alla 10° edizione della mostra internazionale di modellismo che ogni due anni si tiene nei saloni del Museo dell'Automobile di Torino, (mostra organizzata dai soci sostenitori dell'ANCI di Torino) per cui, nell'ambito di tale

manifestazione, si è deciso di dedicare due vetrine alla storia dei corazzati italiani.

Si è voluto così, mediante l'esposizione di oltre 30 modelli in gran parte autocostruiti o modificati, tracciare l'evoluzione dei nostri mezzi dallo Sneider all'M.60. Inoltre le vetrine sono state arricchite con distintivi, fregi, mostrine, calendari ed altro materiale.

Motivo di particolare interesse storico, anche se si parla di storia recente, è stato destinato dalla sezione dedicata ai carristi della fanteria meccanizzata.

Erano esposti i mezzi in dotazione alla 15°

Carristi dell'82 Rgt. Torino.

Non ci siamo, però, dimenticati dei nostri confratelli dei semoventi: così, vicino al classico 75/18 e suoi derivati, faceva spicco una bella riproduzione del semovente da 90/53.

Il "pezzo" che ha destato più curiosità, si è rivelato essere la riproduzione di "Martino" mascotte dell'Anieto (realizzazione del nostro socio granatiere dott. Ferro).

Per la cronaca hanno partecipato 240 modellisti di cinque nazioni per un totale di 900 modelli e si sono avuti 13.000 visitatori.

Saluti a tutti i Carristi.



## RADUNO A LEGNANO

Si comunica che la Sezione di Legnano della nostra Associazione ha programmato per il giorno 27 settembre 1992 (domenica) il 1° Raduno Interregionale per Carristi in servizio e in congedo appartenenti al 4° Reggimento Carristi, al 4° Reggimento F. Corazzato e al 20° Battaglione Carristi "M.O. PENTIMALLI". Ulteriori informazioni sul raduno possono essere chieste al Presidente della Sezione, Cap.le Carrista Nicola Camuzzo, Corso Italia, 20025 Legnano (Milano) telefono 0331/594071.



**INTERREGIONALE  
IL 27 SETTEMBRE 1992**

## NOTIZIE DA TUTTA ITALIA

### FIOCO ROSA ALLA SEZIONE "VALDICHIANA"

La sezione "VALDICHIANA" formula gli auguri più belli alla mamma CINZIA e al babbo Dante per la nascita di GIOIA. Gli auguri sono estensibili ai nonni (il nonno FRAPPI RENATO è iscritto a questa sezione e abbonato al giornale).

### "ANGELO - MARIANNA"

Sabato 22 febbraio c.a., in Mussolente, il Dr. ANGELO NARDINI, figlio del 1° Cap.no

Dr. NARDINI Comm. ANTONIO, Presidente della Sezione A.N.C.I. di Bassano del Grappa, si è unito in matrimonio con la Sig.na MARIANNA VELO.

Alla cerimonia, svoltasi in una splendida mattinata di sole nella suggestiva chiesetta di Romano d'Ezzelino, hanno presenziato i familiari, molto commossi, e numerosi parenti ed amici.

I Carristi bassanesi in congedo sono anch'essi lieti di porgere agli sposi l'augurio di un avvenire sereno, colmo di ogni bene, di tanto amore e di perenne felicità.

### "MAURIZIO-GIOVANNA"

Maurizio Baccarelli Giovanna Loprete si sono sposati il 4 aprile a Catanzaro.

La bella sposa è figliola del vice presidente della Sezione Cap. Loprete.

### NASCITA A VERONA

La Signora Lucia SIDDI, figlia del Maresciallo carrista Fausto SIDDI, ha dato felicemente alla luce Mattia DE PAOLIS figlio di Vittorio e nipote del Maresciallo carrista Enzo DE PAOLIS.

I carristi veronesi si congratulano con i genitori ed i nonni ed augurano a Mattia, carrista a tutti gli effetti per tanta tradizione famigliare, ogni felicità.

### LIETO EVENTO

Il 22/2/1992 è nato a Verona il carrista DANIELE BONAZZI, quarto nipotino del Presidente della Sez. A.N.C.I. di Verona, Cav. Francesco Bonazzi.

# ONORE A LECCE AD UN VALOROSO SCOMPARSO

L'8 marzo scorso, in occasione del Raduno Regionale dell'Associazione Nazionale Combattenti Italiani in Spagna, svoltosi, a Lecce presso il Salone d'Onore della Casa del Mutilato, alla presenza di autorità civili e militari e di varie Associazioni Combattentistiche e d'Arma, si è avuto modo di ricordare anche la figura del Caporal Maggiore Carrista Renato ZANARDO di Monselice, distintosi in terra di Spagna nel marzo del 1938 per un'azione eroica, che gli costò l'amputazione della mano destra.

A seguito di tale azione, riportata anche sulla copertina della "Domenica del Corriere" del 27/3/1938 e magistralmente disegnata dal Grande Achille BELTRAME, (di cui pubblichiamo una riproduzione n.n.d.), al Caporal Maggiore fu conferita la Medaglia d'Oro al V.M.

e la "Cruz Laureada Individual de S. Fernando", disposta dal Gen. Franco, una delle 7 al mondo.

Altre decorazioni furono conferite all'eroico Carrista durante quella guerra, sia dal Governo Italiano che da quello Spagnolo.

Alla cerimonia dell'8 u.s. era presente la vedova del Carrista ZANARDO, alla quale il Presidente LEO ha porto i saluti dell'A.N.C.I., subito dopo la lettura della motivazione della M.d'O. effettuata dal Maggiore di Fanteria TOMMASI Vito, ex combattente in Spagna, Delegato Provinciale dell'ANCIS.

In segno di solidarietà e di amicizia con la nostra Associazione, il Magg. TOMMASI, in un secondo momento, ha voluto iscriversi tra i soci simpatizzanti.

Giuseppe LEO



## SERIATE HA ONORATO E RICORDATO I SUOI CARI SCOMPARSI

### SERIATE

La Sezione di Seriate con il suo Presidente porge le più sentite condoglianze al Consigliere Cerea Giacomo per la morte della sorella CLAUDIA.

E' deceduto il caro amico e Consigliere Sergente IMOLESI Antonio. Alla mesta cerimonia del funerale ha partecipato il Consiglio e carristi con il Labaro. Il Presidente con i Carristi tutti, esprimono alla Vedova ed ai familiari le più sentite condoglianze.



## BASSANO DEL GRAPPA

"A RICORDO DI CUMAN GAETANO"

"Nei primi giorni di Marzo del c.a. è venuto a mancare, dopo una lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, il nostro Socio CUMAN GAETANO, di anni 64.

Iscritto alla Sez. A.N.C.I. di Bassano del Grappa sin dal 1980, era sempre pronto e disponibile a dare la propria collaborazione per ogni manifestazione patriottica e carrista.

Chiamato alle armi, compì il servizio militare come Capocarro nella Divisione Corazzata "Ariete", congedandosi con il grado di Sergente Magg.

(continua a pag. 15)



# NOSTRE CARE FIGURE DA RICORDARE

*Basano del Grappa  
(segue da pag. 14)*

Nella vita civile fu un ottimo lavoratore, onesto, stimato da tutti coloro che vissero accanto a lui o lo conobbero, ma soprattutto fu un buon cittadino italiano amante della propria Patria.

Una rappresentanza Carrista della Sezione A.N.C.I. di Bassano ha partecipato con Labaro al funerale che si è svolto il 5/3/92 a Marostica.

Alla moglie, ai figli ed a tutti i parenti, il Presidente NARDINI dr. comm. ANTONIO e gli amici Carristi di Bassano del Grappa porgono le più sentite condoglianze, associandosi al dolore che ha colpito la famiglia."



**GENOVA**

È deceduto improvvisamente, dopo brev malattia, il Tenente Pietro Coda

Porgan sentite condoglianze alla Famiglia: la Presidenza Nazionale - il Presidente di coordinamento Ass. D'Arma et Associazioni d'Arma tutte.

## PERUGIA-MILANO

È scomparso il Serg. MARTINI Vincenzo, faceva parte del Comando 31° Regg. Fanteria Carristi di Siena. La foto è dedicata alla sorella ultra ottantenne.

## BOLOGNA

È deceduto in Parma l'Ufficiale Carrista Luciano SANGIORGI che prestò servizio al 33° RGT. Carrista. Notissimo concertista, specie con il pianoforte e la fisarmonica, nonostante la fama ottenuta restò sempre un simpatico e cordiale commilitone. Non si fece mai pregare a tenere concerti per le FF.AA., specie per i carristi. Ed ha saputo anche essere vicino all'Associazione.

(sotto, una foto ricordo)



Il pianista Luciano SANGIORGI è spento a settantuno

## BORGOMANERO

È mancato all'affetto dei suoi cari il carrista MORINO Giovanni della classe 1917.

Alla moglie il consiglio porge le più sentite condoglianze.

ufficiale carrista del X Btg Carri - Div. "Ariete" Presidente della Sezione A.N.C.I. di Genova.

Gli iscritti alle Sezioni di Genova e Rapallo unitamente al Pres. Regionale esprimono il loro grande rammarico per non averlo più con loro, ne esaltano le doti militari, morali e l'attaccamento alla Patria e all'Arma carrista.

## AVIANO-PORDENONE

Recentemente è venuto a mancare l'amico carissimo M.M.A. Palmerio, SCHINTU, dopo breve malattia. Arruolatosi nel lontano 1938, ha partecipato con il 31° RGT CR. ai combattimenti sul fronte Albanese ed alla guerra di liberazione nel Gruppo di Combattimento "CREMONA".

Ha prestato servizio presso il 132° RGT. CR. sin dalla ricostituzione quale addetto all'ufficio trasmissioni del RGT.

Nel 1983 è stato promosso S. Ten. a titolo onorifico.

Gli amici della sezione lo ricordano con affetto e simpatia e sono vicini alla Sig. ra Loretta.



## I GENEROSI AMICI DEL GIORNALE-ABBONAMENTI BENEMERITI E SOSTENITORI DAL 1° MARZO AL 30 APRILE 1992

### ABBONAMENTI BENEMERITI:

ANTONUCCI Michele VACCHERIA (SA)	L. 30.000
ARDITO Mario ROMA	L. 30.000
BONALDO Orlando S. MARIA DI SCALA	L. 50.000
BULGARANI Ettore BUSSETO (PR)	L. 30.000
CAPPONI Mario MELBURNE (Australia)	L. 50.000
Carlotto Giuseppe SANTORSO (VI)	L. 50.000
CASTAMAN Luigi VALDAGNO (VI)	L. 30.000
CARRDINI Dino EMPOLI (FI)	L. 30.000
CURI Luciano SAMBUCETO (CH)	L. 30.000
DE JACOBIS Fausto ROMA	L. 30.000
FALCIONE Antonio OSTIA LIDO (RM)	L. 50.000
GRECO Donato PORDENONE	L. 50.000
GORIETTI Francesco ASSISI (PG)	L. 50.000
MECHELLI Aldo ROMA	L. 30.000
MERLIN Felice TORINO	L. 30.000
NARDINI Antonio BASSANO DEL GRAPPA	L. 50.000
NISTRI Ennio FIRENZE	L. 30.000
PANDOLFO Enrico BOLOGNA	L. 30.000
REDOGLIA Luciano GRAZZANO (PC)	L. 30.000
SCHIAVELLA Mario GENAZZANO (RM)	L. 30.000
TORRESE Domenico PESCARA	L. 50.000
VARAZZI Mario ROMA	L. 30.000

### ABBONAMENTI SOSTENITORI:

AGAMENNONE Franco PESCARA	L. 20.000
ALBANI Alfonso SALERNO	L. 20.000
ALLIATA Luigi BORGOSIESA (VC)	L. 20.000
ANTONIOTTI Gianni PORTALBERA (PV)	L. 20.000
ARBOTTO Claudio PALESTRINA (RM)	L. 20.000
ARRIZZA Emidio FOSSACESIA (CH)	L. 20.000
BARCHESI Sigismondo ANCONA	L. 20.000
BENATO Emilio TEOLO (PD)	L. 20.000
BERARDI Antonio RAVENNA	L. 20.000
BIFFI Enrico BERNAREGGIO (MI)	L. 20.000
BONAZZI Dino PARMA	L. 20.000
BORDONI Rosato SUTRI (VT)	L. 20.000
BUONFRATE Ferdinando ROMA	L. 25.000
CAMARSA Giovannino SAMBUCETO (CH)	L. 20.000
CAMPONI Gennaro ROMA	L. 25.000
CARAMANICO Gionvanni GUARDIAGRELE (CH)	L. 20.000
CARCIAGLINI Luigi CHIETI	L. 20.000
CARANINO Francesco CHATILLON (AO)	L. 20.000
CERVELLA Antonio SANREMO (IM)	L. 20.000
CHIURLO Francesco FIDENZA	L. 20.000
CRESPINA Benedetto ROMA	L. 20.000
CRISCI Giuseppe PESCARA	L. 20.000
CROCE Lamberto PESCARA	L. 20.000
DEL GROSSO Ettore CHIETI	L. 20.000
DEL GROSSO Mario CHIETI	L. 20.000
DE STEFANIS Giuseppe PINAROLO (TO)	L. 20.000
DI FELICE Rocco CHIETI	L. 20.000
DI IORIO Vittorio CHIETI	L. 20.000
DI PRIMO Angelo CHIETI	L. 20.000
DI SILVESTRE Mauro MONTESILVANO (PE)	L. 20.000
FALCONE Giovanni CHIETI	L. 20.000
FELLI Angelo ROMA	L. 20.000
FERRARI Gastone COLLE DI COMPITO (LU)	L. 20.000
FERRI Giovanni PIEDIMONTE S. GERMANO (FR)	L. 20.000
FORTI Silvio MARSALA	L. 20.000
GASBARRI Fernando CHIETI	L. 20.000
GRASSI Vito CARRARA	L. 20.000
GIORGI Guerrino PESARO	L. 25.000
LAGHI Mario RAVENNA	L. 20.000
LAZZERI Giuseppe BIBBIENA (AR)	L. 20.000
LENA Domenico FONTANA LIRI (FR)	L. 20.000

LEONCINI Luigi FILATTIERA (MS)	L. 20.000
LODI Umberto BASALDELLA (PN)	L. 20.000
LO PREIATO Attila CASERTA	L. 20.000
LO PRETE Salvatore PESCARA	L. 20.000
MEMMO Enrico CHIETI	L. 20.000
MODUGNO Michele CHIETI	L. 20.000
MONTUORO Antonio CHIETI	L. 20.000
MORANDI Bruno POGGIBONSI	L. 20.000
MORELLI Annibale RIANO (RM)	L. 20.000
PALUMBO Costanzo AVEZZANO	L. 20.000
PERAZZA Giustino CHIETI	L. 20.000
PERSIANI Aldo ROMA	L. 20.000
PERSARINI Alfredo ROMA	L. 20.000
PERCI Virginio LATINA	L. 20.000
PIERI Piero S. CONCORDO (LU)	L. 20.000
PISANO Giuseppe BORONISSI (SA)	L. 20.000
PORTA Efre ALESSANDRIA	L. 20.000
PRIMO Angelo CASSETTE (MS)	L. 20.000
PULCINELLA Pantaleone RIPA TEATINA (CH)	L. 20.000
RATTI Stefano S. STEFANO MAGRA (SP)	L. 20.000
REGAZZOLI Giovanni BEZZO DEMO (BS)	L. 20.000
RINALDI Renato CHIETI	L. 20.000
ROSSI Giuseppe BERGAMO	L. 20.000
SALVADORI Aldo PIANELLA (SI)	L. 20.000
SANDONI Corrado SANT'AGOSTINO (FE)	L. 20.000
SERAFINI Giuseppe CHIETI	L. 20.000
SCIORTINO Domenico VERONA	L. 20.000
SILVESTRI Franco Giov PAMBIA (NO)	L. 20.000
VILLANI Gaetano NEW YORK (USA)	L. 30.500

### ABBONAMENTI RACCOLTI DALLE SEZIONI:

Sezione A.N.C.I. - ANCONA	L. 60.000
Sezione A.N.C.I. - ASTI	L. 200.000
Sezione A.N.C.I. - BERGAMO	L. 550.000
Sezione A.N.C.I. - BORGAMANERO	L. 300.000
Sezione A.N.C.I. - BRESCIA	L. 640.000
Sezione A.N.C.I. - CATANZARO	L. 315.000
Sezione A.N.C.I. - COSENZA	L. 75.000
Sezione A.N.C.I. - DOMODOSSOLA	L. 135.000
Sezione A.N.C.I. - DALMINE	L. 580.000
Sezione A.N.C.I. - FIDENZA	L. 540.000
Sezione A.N.C.I. - FIRENZE	L. 405.000
Sezione A.N.C.I. - LEGNAGO	L. 330.000
Sezione A.N.C.I. - MANZANO	L. 810.000
Sezione A.N.C.I. - MILANO	L. 660.000
Sezione A.N.C.I. - MODENA	280.000
Sezione A.N.C.I. - MONSELICE	L. 390.000
Sezione A.N.C.I. - MONTICHIARI	L. 420.000
Sezione A.N.C.I. - PADOVA	730.000
Sezione A.N.C.I. - PALERMO	L. 150.000
Sezione A.N.C.I. - PISTOIA	L. 300.000
Sezione A.N.C.I. - ROMA	L. 1.425.000
Sezione A.N.C.I. - ROVIGO	L. 320.000
Sezione A.N.C.I. - S. MASSIMO BUSSOLENGO	L. 290.000
Sezione A.N.C.I. - S. STEFANO MAGRA	L. 110.000
Sezione A.N.C.I. - TORINO	L. 435.000
Sezione A.N.C.I. - COLLE VAL D'ELSA	L. 50.000
Sezione A.N.C.I. - VIGASIO	L. 370.000

### ABBONAMENTI SOCI COLLETTIVI:

1° REGGIMENTO FANTERIA CORAZZATO - Teulada	L. 60.000
1° BTG. CARRI "CRACCO" - BELLINZAGO	L. 30.000
4° BTG. CARRI "PASSALACQUA" - SORBIATE OLONAL.	50.000
6° BTG. carri "SCAPUZZI" - AURELIA	L. 100.000
60° BTG. CORAZ. "LOCATELLI" - ALTAMURA	L. 30.000
31° BTG. CARRI "ANDREANI" - PERSANO	L. 100.000



## Nuovo stemma dei Volontari di Guerra

Il Presidente della Repubblica, con proprio decreto del 26 aprile 1991, registrato dalla Corte dei Conti il 22 luglio 1991, registro n. 10 Presidenza, foglio 259, e trascritto nel registro araldico dell'Archivio centrale dello Stato il 18 settembre 1991, ha concesso all'Associazione Nazionale Volontari di Guerra (ANVG) un nuovo stemma, in sostituzione di quello concesso con regio decreto del 10 maggio 1934.

La descrizione araldica dello stemma è la seguente: "d'oro, al semivolo di sinistra, di porpora, attraversato dal pugnale di argento, con la punta all'insù. Al capo di rosso, caricato delle lettere maiuscole A N V G d'oro".

L'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, costituita nel 1919 dai volontari della prima guerra mondiale, che già allora si richiamarono alle tradizioni volontaristiche del nostro Risorgimento, accoglie nelle proprie file quanti combatterono volontariamente in ogni guerra e su ogni fronte. Il suo medagliere si fregia di seicentodieci Medaglie d'Oro, conferite "alla memoria" di volontari caduti in combattimento.

L'A.N.V.G. non ha mai fatto discriminazioni di parte, tanto che, del triste periodo 1943-45, essa riunisce i volontari dell'uno e dell'altro lato della

## FESTA ROSSO BLU AL 6° BATTAGLIONE

Il 24 aprile 1992 si è svolta presso il 6° battaglione carri di Civitavecchia la consueta manifestazione "Rosso-Blu" annuale, che costituisce una testimonianza esemplare di vividi sentimenti d'alto significato militare ed elevato spirito di corpo carrista.

Presenti autorità militari e un congruo numero di ufficiali e sottufficiali carristi. Per l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, il Col. Franco Giuliani Segretario Generale (nella foto a sinistra).

Il comandante del Battaglione, T. Col. Massimo De Maggio, nella sua allocuzione di benvenuto ai convenuti, ha ricordato i fasti della Specialità.



barricata, combattenti nelle Forze Armate regolari, gli uni e gli altri accomunati dal motto "Per l'Italia", che ne costituisce il punto di incontro e di ideale fusione.

L'Associazione ha sede in Roma (00153), piazza Santa Apollonia 14, tel. 6884235. Gli uffici sono aperti nelle ore antimeridiane del lunedì e del giovedì.

### PROMOZIONI A TITOLO ONORIFICO

- Gen.le di Div.ne SIMEONE Adolfo a Gen.le di Corpo d'Armata (T.O.);

- 1° Capitano ZAMATARO Pietro a Tenente Colonnello (T.O.);

- Maggiore d'ALO' Vincenzo a Tenente Colonnello (T.O.)

### PREMIATI I CARRISTI MERITEVOLI

A seguito invito da parte del Presidente dell'Associazione A.N.C.F.A.R.G.L. Gen. di Brig. Sapuppo Dott. Giuseppe, un nutrito numero di soci di questa sezione, ha partecipato nei locali sociali dell'U.N.U.C.I. di Palermo alla consegna del Diploma d'Onore di cittadini onorari della città di Udine, decorata di medaglia d'Oro a quattro ex militari che hanno operato con la Divisione "Friuli" nella campagna di guerra 1943-1945.

Due di essi sono soci ed esattamente il carrista Carramusa Antonio ed il Cap. Magg. Lipari Giuseppe. I diplomi sono stati consegnati da Ufficiali Superiori oggi in congedo.

Alla fine della cerimonia ha avuto luogo un cordiale e simpatico rinfresco offerto dal pre-detto Gen. Sapuppo.

### BOLOGNA - DOCET NELL'ARTE E NELLE PROMOZIONI

La foto grande riguarda la partecipazione alla manifestazione "ARTEFIERA BOLOGNA 1992" del Prof. NUCCI Pino, Capitano carrista già Presidente della Sezione di Bologna, il quale ha riportato un notevole successo personale con le Sue opere di pittura e scultura.

Informiamo, inoltre, che il Maresc.M. A.te Carrista VENNARI Luigi ha partecipato al concorso per il ruolo R.T.A. ed ha superato brillantemente gli esami ottenendo la promozione al grado di Tenente e il 26 c.m. discuterà la tesi di laurea in scienze politiche.



# MORTE DI UN "UOMO"

*Non conoscevo personalmente il giudice Giovanni Falcone ma ho seguito sempre con vivissima attenzione la sua appassionata attività illuminata da un eccezionale capacità professionale.*

*La sua fine mi ha sinceramente, al di fuori di ogni retorica del momento, commosso ed addolorato. Io non conosco lo scenario generale in cui si è svolta questa "azione di guerra" la cui messa a punto per la capacità organizzativa, l'efficienza dei mezzi, la conoscenza spinta al secondo di tutte le informazioni necessarie, la scelta degli obiettivi ed il loro attacco con puntualità cronometrica, richiederebbe l'opera di organizzazioni ad altissimo livello di professionalità nella cultura e nella pratica del terrorismo.*

*Nonostante le distaccate e minimizzanti risposte fornite in sede di dibattito parlamentare dal nostro Presidente del Consiglio, due aspetti della vicenda rimangono inequivocabili e accusatori:*

*- 2 giorni prima dell'attentato, il cunicolo ispezionato da addetti dell'Anas era libero da qualsiasi materiale ed oggetto;*

*- il giudice Falcone non aveva la consuetudine di trascorrere il fine settimana in Sicilia ed il suo viaggio, che si verificò dopo un*

*mese di assenza da Palermo, sembra fosse stato deciso all'improvviso.*

*Dunque:*

*- Nessuno vide i preparativi materiali di predisposizione dell'attentato;*

*- Con assoluta certezza qualcuno preavvisò l'arrivo di Giovanni Falcone e come un esperitissimo "controllore" diresse l'azione del commando.*

*Tutto ciò, in un paese in cui in ogni occasione si esprime con altezzosa sufficienza la civiltà del "garantismo", in cui si piange per i delinquenti e i maniaci sessuali, giustiziati negli Stati Uniti, non è accettabile da quanti e sono le quasi totalità della Nazione hanno sempre risposto agli ordini dello Stato con vita e sangue in guerra con tasse e balzelli in pace per ottenere quello che ogni popolo chiede ai suoi governanti:*

*- Sicurezza e servizio. E non solo l'economica ed anarchica libertà di distruggere e dissacrare tutto.*

*Al giudice Falcone la sorte riservò una fine emblematicamente tragica, da eroe di un mito greco.*

*È stato rimpianto ipocritamente da molti sinceramente e con dolore da pochi, i migliori. Come sempre accade in Italia stupore e sgomento per l'interruzione della sua opera. sono stati profondi e sentiti negli Stati Uniti, in Germania, in Francia. L'Inghilterra ha espresso per bocca della Sua Regina, che ha voluto fermarsi a rendere omaggio alla memoria*



## GIOVANNI FALCONE È CADUTO COME UN SOLDATO

*del Giudice sul luogo dell'attentato, una partecipazione commossa che non è stata certo "diplomatica".*

*Egli è morto, con la Sua intrepida moglie, con i coraggiosi uomini della sua scorta, che per scarsa mercede vollero seguire il Suo destino, come un valoroso soldato.*

*Per questo Lo ricordiamo sulle pagine di questo giornale.*

**Enzo Del Pozzo**

IL CARRISTA D'ITALIA  
Periodico dell'Associazione Nazionale  
Carristi d'Italia  
DIRETTORE RESPONSABILE: Cesare Simula  
CONDIRETTORE: Emidio Valente

Spedizione in abb. postale gr. III (70%)  
Direzione, redazione, amministrazione:  
Via Sforza, 8 - 00184 Roma - Tel. 4826136  
C.C.P. n. 131152004 intestato ANCI - Roma  
Mensile dell'ANCI - ANNO XXXIII - n. 4 (168°)  
Giugno 1992

Abbonamento annuo L. 10.000  
Aut. Tribunale di Roma n. 6337 del 31-5-1958  
Tip. «Nova Age Patavium» - Via Giustiniani, 15 - Roma  
Tel. 68.65.262

Finito di stampare nel giugno 1992